

DIPARTIMENTO TERRITORIO – AMBIENTE
SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI
Via Antica Salaria Est, 27 – 67100 L'Aquila
PEC: dpc002@pec.regione.abruzzo.it

E per conoscenza a:

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale valutazioni ambientali

via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma

PEC va@pec.mite.gov.it

Presentazione di osservazioni relative a:

Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA (VA) e di Valutazione di Incidenza di competenza regionale
Il/La Sottoscritto/a Fabrizio Mariani

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al progetto:

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO NEL COMUNE DI LISCIA (CH), CON UNA POTENZA NOMINALE PARI A 18 MW

Codice Pratica 0490096/24 del 16/12/2024

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

Aspetti di carattere generale
Aspetti programmatici
Aspetti progettuali
Aspetti ambientali
Difetto di competenza regionale del progetto

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

Suolo e sottosuolo
Rumore, vibrazioni, radiazioni
Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
Salute pubblica
Beni culturali e paesaggio
Monitoraggio ambientale

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Il progetto in oggetto deve essere respinto per i seguenti motivi:

1. Documentazione incompleta:

La documentazione sottoposta per la valutazione è incompleta sotto molti aspetti, mancano documenti richiesti dalla normativa, che il proponente stesso cita nello studio di impatto ambientale. Questo fatto dovrebbe automaticamente sospendere l'istruttoria, fino a che il proponente fornisca la documentazione minima prevista per legge. A titolo di esempio si elencano alcuni dei documenti mancanti e/o carenti:

- Mancano le simulazioni fotografiche prescritte dal DM 10/09/2010, in particolare si ricorda che il rendering deve "essere realizzato su immagini reali ad alta definizione" come prescritto dal punto 3.1 dell'allegato IV del citato Decreto.
- Manca completamente una relazione paesaggistica, prevista dalle Linee Guida citate dalla stessa ditta (DM 10/09/2010)
- Manca un'analisi dell'interferenza visiva, come definita dal DM 10/09/2010 Allegato 4

- Manca una “ricognizione dei centri abitati e dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del Decreto legislativo 42/2004, distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del piu' vicino aerogeneratore, documentando fotograficamente l'interferenza con le nuove strutture”.
- Manca una “Analisi del flusso aerodinamico perturbato al fine di valutare la possibile interazione con l'avifauna.” (DM 10/09/2010).
- Manca completamente una “Analisi dell'impatto sugli ecosistemi”
- Manca completamente un quadro economico sul quale valutare la fattibilità.
- La relazione sulla produzione attesa è basata sui dati registrati da settembre 2023 ad aprile 2024, quindi per un periodo di circa 6 mesi, inferiore a quello prescritto dalle Linee Guida regionali. Inoltre a pagina 4 della relazione si fa riferimento a rapporti di manutenzione ordinaria e straordinaria, i quali non sono stati allegati alla documentazione. Considerato che la luce lampeggiante rossa, di segnalazione per la sicurezza dei velivoli, è spenta da circa 12 mesi, sarebbe utile controllare i rapporti, per valutare il livello di qualità dei protocolli di manutenzione.
- Nello studio di impatto acustico tutte le cartografie sono a risoluzione talmente bassa che non è possibile verificare quali sono i ricettori sensibili riportati in tabella, pertanto è impossibile valutare l'impatto acustico specifico nei vari punti
- Manca la “valutazione delle zone di impatto visivo (ZVI)” ai sensi delle Linee guida regionali, paragrafo 6.2.4, lettera “q”
- Manca una cartografia riferita al PRG del Comune di Liscia, che permetta di verificare la distanza di 500 metri dalle aree edificabili (non semplicemente i centri abitati), come prescritto al paragrafo 6.2.5, lettera “a”, delle Linee guida regionali
- Manca un piano di dismissione, indispensabile secondo le Linee Guida (Par. 6.2.6, lettera “c”：“È indispensabile riportare nel progetto un piano di dismissione dell'impianto”)
- La cartografia relativa alla presenza di grotte è totalmente fuorviante, mancano infatti le varie grotte già scoperte nell'area ZPS Montesorbo (per citarne una: la ormai famosa grotta di Ottaviano, con presenza accertata di diverse specie di chiroterri, certamente a distanza inferiore ai 10 km)

2. Tentativo di aggirare la normativa:

Con la presentazione di questo progetto la ditta proponente dimostra sulla carta l'intenzione di realizzare un progetto integrale costituito da 7 aerogeneratori per un totale di 42 Mw. Gli aerogeneratori proposti sono posizionati in linea di cresta, a distanze regolari e sono certamente progettati come un unico impianto, come era già emerso da alcuni elaborati allegati alla parte di progetto presentata ad aprile 2024. Si ricorda che il D. Lgs. 152/2006 elenca tra i progetti di competenza statale (Allegato II alla Parte II) gli impianti eolici onshore di potenza nominale superiore a 30 Mw. I due progetti hanno ovviamente le stesse caratteristiche di impatto ambientale, con alcuni impatti che si dovrebbero sommare, come quello visivo. È evidente la necessità di valutare i due progetti come un unico insieme. Considerando la potenza di 42 Mw, la Verifica di Assoggettabilità a VIA deve essere rimandata alla competenza statale, fatta salva la possibilità della Ditta proponente di esprimere formalmente la rinuncia a proseguire l'istruttoria del progetto precedente.

3. Il Comitato CCR-VIA della Regione Abruzzo, con Giudizio n. 4327 del 10/09/2024, ha rinviato allo studio di V.Inc.A. appropriato di Il livello il progetto presentato ad Aprile 2024, nella stessa area e con le stesse caratteristiche, dello stesso proponente (Codice Pratica: 24/0176865). Il Comitato ha acquisito le osservazioni da parte di cittadini, amministrazioni e associazioni e indicato le motivazioni per cui ha espresso il rinvio. Tali motivazioni sono ovviamente valide anche per questo progetto, ma il proponente non ha adottato misure per risolvere tali criticità: anche per questo progetto è stato stimato un impatto significativo negativo per il Nibbio Reale e il miniottero comune; la carenza documentale riguardo l'utilizzo delle strade rimane invariata.

4. Il progetto non fornisce prove a favore del presunto beneficio relativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici:

Secondo lo studio “Climatic Impacts of Wind Power” (Lee M. Miller, David W. Keith, 2018): “Le turbine eoliche generano elettricità estraendo energia cinetica, che rallenta i venti e modifica lo scambio di calore, umidità e quantità di moto tra la superficie e l'atmosfera. Le osservazioni mostrano che le turbine eoliche alterano il clima locale e i modelli mostrano cambiamenti climatici su scala locale e globale dovuti all'estrazione di energia eolica su larga scala.” Dallo studio, che ha analizzato 40 articoli e 10 studi scientifici, confrontando i dati di 28 parchi eolici negli Stati Uniti continentali, si evince che: “L'effetto di riscaldamento è [...] approssimativamente equivalente al riscaldamento ridotto ottenuto decarbonizzando la produzione globale di energia elettrica”.

Questo risultato dovrebbe farci riflettere sulle soluzioni che stiamo mettendo in atto per mitigare il surriscaldamento del pianeta: se applichiamo soluzioni che causano impatti significativi, ma non contribuiscono a risolvere il problema, significa che stiamo prendendo una nuova strada sbagliata. Ovviamente cambiare l'indirizzo politico globale richiede tempo e sicuramente ulteriori indagini e ricerche, ma nel frattempo queste scoperte dovrebbero imporre estrema cautela nella valutazione degli impatti ambientali.

5. Requisiti minimi non soddisfatti:

- Secondo le Linee guida regionali (Par. 6.2.6, lettera "h"): "Ancora prima della presentazione del progetto definitivo agli uffici regionali, deve essere data pubblicità dell'opera presso tutte le popolazioni residenti nei comuni che ricadono, anche in parte, in un'area di raggio 10 km baricentrica all'impianto. Tale pubblicità deve essere perseguita mediante convegni pubblici ed incontri tematici, dandone informazione preventiva agli organi Comunali, Provinciali e Regionali, nonché alle Associazioni ambientaliste e di categoria." Non risultano organizzati convegni e incontri pubblici, anzi la maggior parte della popolazione è ignara del progetto e delle sue ricadute, vengono invece diffuse voci riguardo ai presunti benefici, senza alcuna documentazione a sostegno delle stesse.
- Le Linee Guida Regionali (par. 6.2.6, lettera "g") prevedono un minimo di ore/anno di funzionamento di 3800 ore, indipendentemente dalla potenza nominale; la ditta dichiara 2012 ore/anno (Relazione produzione attesa, paragrafo 3.1)

6. Vincoli non rispettati:

Le Linee Guida Regionali hanno classificato come aree critiche le aree IBA e successivamente, con Delibera di Giunta Regionale n. 148 del 12 Marzo 2012, tali aree critiche vengono dichiarate "Aree non idonee" ai sensi del DM 10/09/2010. Il progetto proposto è interamente ubicato all'interno dell'area IBA 115, cioè in area dichiarata non idonea.

7. Impatto ambientale negativo:

Il progetto propone di distruggere habitat protetti dalle direttive della Comunità Europea, importanti per la fauna selvatica in particolare per uccelli e pipistrelli e mette a rischio specie animali e vegetali protette.

8. Impatto paesaggistico e archeologico:

Il progetto propone di alterare significativamente e negativamente il paesaggio naturale e il patrimonio archeologico, riducendo il valore estetico e turistico della zona e svalutando il patrimonio immobiliare.

9. Impatto acustico:

Il funzionamento delle turbine genera rumori che disturbano le comunità locali, come dimostrato dalla documentazione presentata, causando problemi di salute come stress, disturbi del sonno e sindrome da pale eoliche (si veda ad esempio: "Adverse health effects of industrial wind turbines" – Roy D. Jeffery, Carmen Krogh, Brett Horner. PubMed Central 2013)

10. Problemi economici e finanziari:

Nella documentazione presentata è ampiamente sottovalutata l'inadeguatezza dell'infrastruttura stradale. In una zona fragile dal punto di vista idrogeologico, ogni adeguamento stradale potrebbe nascondere costi che non sono stati previsti nel progetto. In mancanza di un quadro economico non è possibile verificare.

11. Mancata valutazione dei rischi.

Il proponente, tenendo conto delle osservazioni relative al progetto precedente, ha inserito nella documentazione la carta delle aree percorse dal fuoco nel 2015. Nell'introduzione allo studio di impatto ambientale la società propone di iniziare i lavori dopo settembre 2025 e di chiedere il cambio di destinazione d'uso nel 2030. Chiede inoltre che la validità dell'eventuale autorizzazione sia estesa fino a coprire il periodo di "attesa". In pratica, allo scopo di rispettare la normativa sugli incendi boschivi, chiede alla Regione di derogare su altre normative. Tutto ciò sembra paradossale e potrebbe scaturire molte problematiche sull'applicazione delle normative: cosa succede ad esempio se nel 2030 il cambio di destinazione d'uso non viene autorizzato e i lavori sono già stati realizzati? Oppure se nel frattempo i proprietari dei terreni volessero chiedere una diversa destinazione d'uso? Con quale titolo la società privata Edison Rinnovabili può riservarsi il diritto sul cambio di destinazione d'uso? La vecchia pineta che è stata distrutta dal fuoco nel 2015 sta facendo ricrescere con vigoria le essenze autoctone, in particolare *Fraxinus ornus*, *Acer spp.*, *Carpinus spp.*, *Ostrya carpinifolia*, *Quercus spp.* È ragionevole pensare che nel 2030 si saranno riformate ampie zone di chioma continue, che saranno da considerare ormai come bosco ceduo. Come può avere senso uno studio d'impatto ambientale fatto 7 anni prima?

Inoltre la ditta proponente, pur avendo acquisito che l'area è stata percorsa da un grande incendio, non ha previsto alcuna misura per limitare il rischio o il pericolo.

12. Conflitti con la programmazione territoriale:

Il progetto proposto interferisce con le attività agricole, causando perdite economiche per le comunità locali. È in fase di studio l'istituzione della Riserva naturale dei gessi frentani, alla quale hanno aderito diversi comuni, il progetto proposto è incompatibile con la vocazione del territorio.

13. Dichiarazioni mendaci e fuorvianti, falsificazione e omissioni di dati scientifici, contraddizioni, tentativi di aggirare la normativa. Ecco alcuni esempi:
- Presenza di avifauna e chiroterri (omissione della grotta di Ottaviano)
 - “I venti dominanti provengono da Nord-Ovest, pertanto le macchine (aerogeneratori) sono state disposte su file orientate perpendicolarmente a tali direzioni.” I tre aerogeneratori sono invece posizionati in una fila con direzione parallela al vento dominante (Nord-Ovest), probabilmente per seguire la cresta del monte, ma creando necessariamente una turbolenza per i due aerogeneratori sottovento.
 - Analisi floristica e vegetazionale (omissione delle specie di pregio primaverili)
 - Dimensione delle piazzole per l'installazione delle torri (si dichiara in vari punti la dimensione di 1500 mq che verrà ridotta a 1200 mq, omettendo l'area di 2000 mq per movimentazione terra e attrezzature e omettendo lo spazio per il montaggio della gru che non è nemmeno quotato nel disegno tecnico)
 - Opinioni della popolazione: “gli aerogeneratori che verranno installati, come mostrano le esperienze precedenti in comuni vicini, hanno impatto visivo considerato favorevole dagli abitanti e tale da attrarre il turismo”. Questa affermazione nega l'esistenza di una raccolta firme per impedire il progetto precedente, nega l'esito dell'incontro pubblico a San Buono in cui 15 Sindaci su 16 presenti si sono dichiarati contrari, nega le decine di osservazioni critiche inoltrate alla regione per il progetto precedente.
 - “La notevole distanza dal centro abitato esclude qualsiasi possibilità di disturbo causato dal rumore delle macchine”. Questa affermazione contraddice ciò che è dichiarato nello studio d'impatto acustico, in cui si vede chiaramente che l'immissione di rumore arriva tutto intorno all'abitato di Liscia e per una raggio di vari chilometri fino a pochi metri dall'abitato di San Buono.
 - “In particolare si è fatto in modo da non alterare le caratteristiche del paesaggio”. Stiamo parlando di 3 torri alte 180 metri su un monte alto circa 800, dal quale si vede praticamente mezza Italia, dal Gargano al Conero, i due maggiori massicci dell'Appennino, Majella e Gran Sasso, i Monti della Laga e i Sibillini, le Isole Tremiti e, nelle giornate più limpide, la costa della Croazia.
 - “L'esercizio di un impianto eolico, in genere, non origina rischi per la salute pubblica”. Questa affermazione, palesemente falsa e non supportata da alcuna fonte, è in contrasto con una quantità di studi scientifici riguardo ad esempio: disturbi causati dal rumore, rischi di incidenti per shadow flickering, rischio di caduta di ghiaccio dai rotori, disturbi causati dall'elettromagnetismo, ecc.
 - “Di fatto, l'impianto eolico proposto insiste direttamente su terreni agricoli incolti, ove è presente la presenza di specie botaniche, non di pregio o piccole strutture arboree.” Bisogna ricordare che le piccole strutture arboree si chiamano boschi, come evidenziato anche nella cartografia, inoltre il rilievo floristico-vegetazionale eseguito in autunno non permette di evidenziare la grande diversità delle fioriture di erbacee primaverili, in particolare di orchidee, anche rare, che proprio nell'ambiente assolato e arido trovano le condizioni ideali per il loro sviluppo, avendo meno concorrenza con altre erbacee.
 - “nel caso in esame l'unico ambito interessato è quello agricolo per cui non si prevedrà alcun danno a specie di particolar pregio.” Di nuovo si prova a farci credere che siano tutti terreni agricoli, mentre nella cartografia è evidente che ci sono tratti di bosco; nello studio sull'avifauna vengono anche riconosciuti come cerrete mesoxerofile, arbusteti a prevalenza di ginestre e rimboschimenti di conifere.
 - “Da alcuni punti panoramici, sebbene l'impianto sia visibile, la distanza è tale da abbatte la percezione visiva.” Questa affermazione andrebbe sostenuta dalle simulazioni fotografiche, ma come già detto la documentazione è carente su questo aspetto.
 - “... le accortezze progettuali [...] tendono a superare il concetto superficiale che considera gli aerogeneratori come elementi estranei al paesaggio”. Non mi preoccupa di essere giudicato superficiale: una torre alta 10 volte più degli alberi, o della media dei campanili, in un contesto paesaggistico costituito da piccoli paesi arroccati sulle cime delle colline e delle montagne, è assolutamente estraneo. “Affermare con forza l'idea [...] di una nuova identità del paesaggio” significa applicare una tirannia ideologica che non ammette dialogo. Inoltre, ovviamente, se gli elementi non fossero estranei, non ci sarebbe alcun bisogno di imporli con la forza.

La ditta proponente, che giudica superficiale la maggioranza della popolazione, dovrebbe provare a dare dimostrazione della sua profondità, ma è evidente che chi predica bene razzola male. Ciò mette in dubbio la validità di tutti gli altri dati forniti dall'azienda, facendo emergere il conflitto di interessi che è totalmente inaccettabile per prendere decisioni che possono avere un impatto significativo negativo sul territorio.

In conclusione, in riferimento al diritto ad essere informati e di partecipare alle decisioni che riguardano il mio benessere e il mio ambiente, sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, nego il consenso alla realizzazione del progetto.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale della Regione Abruzzo.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Carpineto Sinello, 8 Gennaio 2024

Il/La dichiarante

